

La storia

Allena i bimbi. L'ultima squadra al Ponte della Ghisolfi. «Regole e rispetto»

Il «vecio» del Mac Mahon

Se il calcio batte il degrado

I 50 anni di Tarcisio Fabris sui campi di periferia

Il vecio del Mac Mahon. Lo chiamano così. Suona bene. Gli sta benissimo. Del resto: vecio e friulano come il Bearzot allenatore campione nel mondo nell'82, Tarcisio Fabris insegna pallone ai bimbi. Lo fa da mezzo secolo, lui che ha ottant'anni, portati divinamente, e ha appena festeggiato i due compleanni. E poi: dopo un giro lungo una vita — Pomense, Garibaldina, Masseroni — e migliaia di piccoli calciatori, l'ultima società è sotto il Ponte della Ghisolfi, per l'appunto al Mac Mahon. Zona vecchia di Milano, dunque con le sue storie, i personaggi, gli scrittori. Giovanni Testori, a esempio, e la Gilda del Mac Mahon. Immigrati, appartenenti affollati, amori veri, amori trascurati per la fatica. Popolo. Quel mondo là. Tarcisio Fabris, che nel tempo libero aiuta i disabili, fu ferroviere. Per i binari smise di giocare. Vicino ai binari è tornato ad allenare.

Occhi chiari, gambe storte. Arcuate. Da calciatore. Non è l'unico indizio. Sotto al mento resti d'una gomitata presa da un centravanti. «Miserò per tre volte i punti, non riuscivano mai a cucire a dovere. Si stufarono, attaccarono un cerottone alla meno peggio e buonanotte». Più su, sulla fronte, antiche cicatrici. «Giocavo stopper, giocavo d'anticipo. Di testa. Il pallone lo cucivano a mano. La cucitura fuoriusciva. Segava».

Dice Fabris, tre figli, sposato con la signora Lucilia, altra friulana, i



due si vogliono un bene dell'anima, bene dice Fabris che giocò fino ai venticinque anni. Serie C. Poteva arrivare alla A? Chissà. C'era un lavoro alla stazione di Garibaldi. Addetto agli scambi. Lo presero. Salutò il pallone. Trovò la panchina. E tutto il resto.

L'ultimo campo è di terra. L'indirizzo: via Duprè. La società è quella dell'oratorio San Gaetano. Il gruppo sportivo nacque nel 2001. C'era un ragazzo, si chiamava Morgan. Perse la vita. Amava il calcio. C'è la foto di

una squadra. Morgan è accosciato. Il terzo da sinistra. Sorride. Con la mano destra si appoggia a terra, si tiene in equilibrio. Cinque suoi amici vollero ricordarlo e farlo ricordare. Ed ecco il gruppo sportivo. Niente di professionistico. Un sacco di passione. Nello spirito giusto: impegnarsi, imparare, provare. Stare insieme. Le regole. Il rispetto.

A volte, alle partite, qualche genitore urla da fuori. Si lamenta, si infuria. Invita il figlio magari a far fallo, a picchiare l'avversario, a stenderlo.



Se capita, Fabris alza una mano. Fa no con il dito. Tace, non fiata. Si gira con gli occhi chiari e fulmina. Capiscono.

Sembrano di ieri, talmente son recenti. In totale allena una novantina di bambini, classi d'età dal '99 fino

In campo

Tarcisio Fabris con i suoi bambini sul campo dell'Oratorio San Gaetano. Friulano, ottant'anni, ha giocato in serie C come stopper (fotografie Silvano Del Puppo)

al 2004. Italiani e stranieri. Albanesi e romeni e sudamericani e africani. Il ruolo preferito? «Attaccante». A centrocamp non ci va nessuno. Decide l'allenatore. «Qual è la zona nevralgica? Il centrocamp. Si vince lì. È il mediano che mi fa la differenza. Un bel mediano, testa alta, senso della posizione, passaggi dosati, variazione di gioco. Il ritmo, il passo, le distanze tra i reparti. E lo stop del pallone. Lo stop. La palla deve fermarsi a non oltre quaranta centimetri. Io insisto con gli esercizi palla al piede. Dribbling, altro dribbling, allungo». Il mediano può coincidere con il capitano? Assegna la fascia a rotazione? «Scelgo il bimbo che dà l'esempio, si presenta all'allenamento in anticipo, non dice parolacce, mantiene l'ordine in spogliatoio». Un luogo sacro. Liturgie, riti. La vestizione. Le magliette con i numeri. «Le grandi squadre si formano nello spogliatoio. Devono esserci serietà e allegria. Vedo calciatori famosi entrare negli spogliatoi col muso. Dai, il calcio è sorriso».

Via Duprè. Dietro una porta il Ponte della Ghisolfi; oltre una linea laterale i binari del treno. Che tornano, lo vedete, nella storia di Fabris. Nessun campione, nessuna star in carriera. Ha sfornato calciatori da serie minore. Per lui, davvero, è stato un successo lo stesso. Interessa altro. Le periferie portano anche dolore, famiglie sfasciate, la corsa al campo per scappare di casa.

«È capitato questo, in passato. Venivano da me e dicevano: "Tarcisio, i miei litigano, si picchiano, si tirano le cose, vogliono separarsi. Non ce la faccio, mi chiudo in cameretta. Ti prego, parli tu"».

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Lo «Spirit of Milan», marchio da esportazione

di GIOVANNI AZZONE

Talvolta, quando si guarda Milano con gli occhi di uno straniero, privo dei pregiudizi che inevitabilmente ciascuno di noi si è creato giorno dopo giorno, si riesce a ottenere un quadro più chiaro della nostra città e delle sue potenzialità.

Recentemente ho trascorso alcuni giorni a Pechino, al Global Summit of University Presidents, che ha radunato i rettori delle principali università tecniche mondiali in occasione del 100° anniversario della Tsinghua, la

in veri e propri distretti. Riconoscere i valori di fondo della nostra città non costituisce solo un motivo di orgoglio, ma è la base per progettare il nostro futuro. Il fatto che i valori che caratterizzano storicamente Milano siano ritenuti, in tutto il mondo, determinanti rappresenta una grande opportunità, ma anche una potenziale minaccia: altre metropoli, infatti, stanno cercando di trasformarsi in luoghi di creatività e di innovazione. Occorre, quindi, agire, per mantenere ciò che la nostra storia ci ha consegnato.

Le idee

È la capacità di fornire opportunità a chiunque abbia idee

top down, come nelle grandi metropoli asiatiche, ma incentivando l'iniziativa di istituzioni, imprese e società civile, facilitando le collaborazioni tra i diversi attori e focalizzandone l'azione verso obiettivi di interesse generale.

I modi per farlo sono tanti, ma uno emerge immediatamente nella mente di tutti, ed è Expo. È una formidabile occasione per mobilitare tutte le energie della città su un grande progetto. Se riusciremo a farlo, riaffermeremo davvero lo spirito di Milano nel mondo.

Rettore Politecnico di Milano
Lo "spirit of Milan" è la capacità della città di fornire opportunità a chiunque abbia idee, di essere aperta ad accogliere il capitale umano di qualità, di reinventare i quartieri, trasformandoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**cappellini****VENDITA SPECIALE**

Divani, poltrone, letti, tavoli, sedie, armadi, lampade e accessori. Prodotti provenienti da mostre, manifestazioni e servizi fotografici

venerdì 20 maggio 2011
dalle ore 11 alle ore 19.30

sabato 21 maggio 2011
dalle ore 9.30 alle ore 19.30

domenica 22 maggio 2011
dalle ore 9.30 alle ore 19.30



via B. Croce, 3 Carugo (CO) - Tel 031 355 1312 (solo nei giorni di vendita)
Info: tel 0362 372 323 / 324 - outlet@cappellini.it

Qui Lina

di LINA SOTIS

Domani alle 18.30 alla Mondadori di piazza Duomo si presenta «Come sabbia nel vento», opera prima di Sonia Raule e Vasken Berberian. Storia dell'amicizia di due donne diversissime fra loro. Quattro anni per scriverlo, pochi giorni per creare la notizia. Andare per avere la conferma come evolve la personalità femminile.

linasotis@gmail.com

Agende di città**NUMERI UTILI**

Carabinieri.....	112 o centralino 02.62.761
Polizia di Stato.....	113 o centralino 02.62.261
Vigili del Fuoco.....	115 o centralino 02.31.901
Guardia di Finanza.....	117
Polizia Municipale.....	02.77.271 o 02.77.031
Polizia Stradale.....	02.32.67.81
Questura - Centralino.....	02.62.261
Emergenza Anziani.....	800.07.14.71
Ambulanza.....	118
Guardia Medica.....	02.34.567
Croce Rossa - Centralino.....	02.38.83

FARMACIE

CENTRO: (Centro storico: all'interno degli ex Bastioni): via Visconti di Modrone, 1; via Fiori Oscuri, 13; c.so Porta Ticinese, 50.

NORD: (Bovisa, Affori, Niguarda, Greco, Quarto Oggiaro, Certosa, Farini, Zara, Fulvio Testi, Melchiorre Gioia): via Pascarella, 22; via Bodoni, 19 ang. via Varesina; via Candiani, 122; via Porro Lambertenghi, 25; via Airole, 36.

SUD: (Ticinese, Vigentina, Rogoredo, Barona, Gratosoglio, Romana, Ripamonti): v.le Bligny, 47 ang. via Ripamonti; via Monte Palombino, 9 (Rogoredo); via Meda, 37; via San Paolino, 18.

EST: (Venezia, Vittoria, Loreto, Città Studi, Lambrate, Ortica, Forlanini, Mecenate, Gorla, Precotto, Turro): via Malpighi, 12 ang. via Melzo (v.ze p.le Oberdan); p.le Loreto, 7; via Iglesias, 48; v.le Abruzzi, 23; via Grossich, 11 (via Pacini); c.so Concordia, 16 (p.zza Risorgimento); via Compagnoni, 9 (p.zza G. Grandi); v.le Ungheria, 13 ang. via del Liri, 1; p.zza Insubria, 11.

OVEST: (Lorenteggio, Baggio, Sempione, S. Siro, Gallarate, Solaro, Giambellino, Forze Armate, Vercelli, Novara, Paolo Sarpi): v.le Coni Zugna, 43; via Primaticcio, 96; via Forze Armate, 4; via Delle Betulle, 36c; via Rasori, 2 ang. via A. da Giusano; p.zza Monte Falterona, 3 ang. via Maratta; via U. Betti, 40; via S. Galdino, 11 (p.zza Diocleziano).

NOTTURNE: P.zza Duomo, 21 (ang. via S. Pellico); via Boccaccio, 26; p.zza Cinque Giornate, 6; v.le Zara, 38; v.le Fulvio Testi, 90; c.so San Gottardo, 1; p.zza Principessa Clotilde, 1; p.zza Wagner, ang. via Marghera; c.so Magenta, 96 (ang. p.le Baracca); c.so Buenos Aires, 4; p.zza Argentina (ang. via Stradivari, 1); via Padova, 194 (ang. via Celentano); v.le Lucania, 6; via Ranzoni, 2; via Canonica, 32; p.zza Firenze (ang. via R. di Lauria, 22); c.so Sempione, 5; p.le Stazione Porta Genova 5/3; via Lorenteggio, 208 (ang. via Inganni); via Boifava, 31/B; Ripa di Porta Ticinese, 33; c.so di Porta Ticinese, 50; c.so P. Romana, 56 (ang. via S. Calimero).

SEMPRE APERTE: Stazione Centrale, piano binari; Stazione Garibaldi, p.zza S. Freud.

PRONTO FARMACIA: Numero verde 800-801185